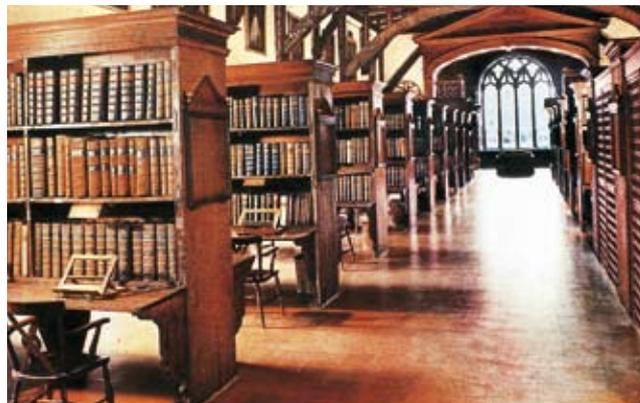




Capire e fare storia

Tra la fine degli anni Sessanta e gli inizi degli anni Settanta si svolse in Italia una violenta polemica contro il nozionismo. Si trattava di una polemica che in quel momento fu molto utile, perché contribuì a porre fine a metodi di apprendimento e di insegnamento che non stimolavano lo sviluppo delle capacità critiche degli alunni. Questa polemica, però, iniziata giustamente contro il nozionismo, ha finito con il coinvolgere erroneamente lo stesso concetto di nozione, e le nozioni, almeno quelle fondamentali, costituiscono i mattoni con cui viene costruito l'edificio della storia.



La Bodleian Library di Oxford è una prestigiosa biblioteca inglese. Le biblioteche conservano prevalentemente libri e stampe. (Foto Giorelli)

Senza dubbio una singola nozione, isolata dal suo contesto, non serve alla comprensione delle vicende storiche, ma può essere utile, tutt'al più, a dare una risposta esatta a un quiz televisivo. Ma quella stessa nozione, collegata con altre e collocata in un più ampio contesto, può essere indispensabile per comprendere il senso in cui si svolgono i fatti storici. Le date, per esempio, collocano gli avvenimenti in una successione temporale, che è spesso anche successione causale. Inoltre, indicano una misura della lunghezza dei processi storici, dalla cui conoscenza raramente si può prescindere. Se Roma non fosse stata fondata nell'VIII secolo a.C., ma due secoli più tardi, la storia del mondo sarebbe stata diversa. Bisogna comunque saper distinguere le nozioni fondamentali da quelle che servono solo ad arricchire il quadro generale. Le date di nascita e di morte dei personaggi storici contribuiscono a dare un'informazione più completa ma, tranne che in alcuni casi, non devono essere mandate a memoria.

Il laboratorio dello storico non è costituito dal suo studio privato, ma da tutti gli archivi e le biblioteche in cui si svolge la sua attività di ricerca. Per questo motivo è impossibile riprodurre il «laboratorio dello storico» all'interno di una scuola. Oggi, però, internet offre risorse che consentono ricerche impensabili fino a pochi anni fa: sono, infatti, sempre più numerose le istituzioni storiche che mettono in rete materiale documentario. È utile creare in ogni scuola un «laboratorio storico», dove l'alunno possa apprendere il metodo della ricerca. È possibile anche costituire dei piccoli archivi, per studiare la storia locale su fonti originali: si potrebbero raccogliere, con la collaborazione delle famiglie, lettere, diari e foto relativi a un determinato periodo storico (per esempio, la seconda guerra mondiale). Anche raccolte organiche di vecchi giornali possono costituire una fonte importante.



La pagina delle ricerche di Gallica, una delle più importanti biblioteche digitali gratuite su internet. Gallica mette in rete le opere dal catalogo della Biblioteca nazionale francese.

La risorsa fondamentale dovrà essere offerta dal computer. È necessario, però, ricordare che non è possibile controllare la validità delle informazioni che i privati mettono in rete. Per questo motivo bisogna utilizzare solo quelle fornite da enti culturali. I CD-Rom, invece, che possono essere anch'essi utilizzati per la ricerca, hanno la stessa autorevolezza scientifica delle opere che vi sono riprodotte.

Accanto al computer, nel laboratorio storico dovrebbero esserci anche un televisore e un videoregistratore, per poter analizzare documentari e film di fiction: anche questi ultimi, infatti, possono costituire una fonte per lo studio della storia contemporanea, perché molti di essi riflettono i sentimenti e le passioni dell'epoca in cui sono stati girati. Inoltre, possono dare un'efficace rappresentazione anche di avvenimenti lontani nel tempo. La costituzione di una videoteca scolastica rappresenta un compito meno impegnativo di quanto si possa credere, perché sono ormai numerosissimi i film riprodotti su videocassetta.